



Rassegna Stampa 23 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



FERMATA O STAZIONE IL TRENO VA PRESO... MA ORA È DA RISOLVERE IL NODO INTERMODALITÀ

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Fermata o stazione quello che conta è che l'iter non è più sulla carta ma si è materializzato con la conferenza di servizi chiesta da Rfi. Dunque Foggia avrà un secondo "nodo" ferroviario lungo la linea "Foggia-Caserta" che impropriamente viene ribattezzata Napoli-Bari all'altezza di San Lorenzo in Carmignano, a 4 chilometri ferrati dalla stazione centrale e di fatto all'interno dell'area urbana del capoluogo quindi non oltre la tangenziale. Rispetto al progetto iniziale presentato da Rfi a dicembre 2018 a Palazzo di città, ci sarebbe un ridimensionamento, ma i "beni informati" sulla questione sostengono che non è così e che l'accelerazione è legata alla necessità di rendere operativo il progetto di Rfi e Trenitalia e che quella che oggi viene chiamata "fermata" è destinata nel tempo ad allargarsi. Per due motivi: uno, perché la capienza finanziaria per l'opera che costerà 42 milioni di euro è di quasi 90 milioni di euro, il che significa che Italferr sta probabilmente lavorando ad un potenziamento della "Foggia AV"; secondo, perché nel verbale della conferenza di servizio (che sarebbe utile leggere per intero per non incorrere in interpretazioni affrettate) tutti i rilievi e le prescrizioni notificate dal Comune (con la commissione straordinaria guidata dal prefetto Cardelicchio) non sono state affatto stralciate. I lavori dovrebbero concludersi entro giugno 2026 quando è prevista sulla fermata "Foggia AV" tutto il traffico da e per la Puglia verso Napoli (dove ci si aggancia all'alta velocità) e Roma. E qui va aperto il dibattito per non farsi trovare impreparati a giugno del 2026 quando quei treni - salvo diverse scelte delle compagnie - non entreranno più nella stazione di piazza Vittorio Veneto. Ed allora è opportuno prepararsi: bisogna risolvere il problema dell'intermodalità, i passeggeri che scendono a "Foggia AV" e che devono prendere coincidenze (in bus o treni in partenza dalla Foggia centrale) come faranno? I treni di Fergargano da Lucera e S. Severo proseguiranno fino a "Foggia AV" trasformandosi di fatto in tram? E' una possibilità. L'altra è quella della realizzazione di una linea BRT, i bus rapidi su corsia dedicata, oltre alle fermate dei bus urbani ed extraurbani. Non è tutto. La realizzazione della fermata-stazione - in un progetto di tutto rispetto almeno a vedere il rendering - è una occasione per cercare di riqualificare quella zona e non trasformare la "Foggia AV" in una stazione sperduta nelle campagne. Da questo punto di vista - anche per non ritrovarsi decisioni calate dall'alto sulla trasformazione urbana della enorme area ferroviaria di Foggia - sarebbe molto importante approfondire il Pug in itinere e che i commissari hanno dichiaratamente lasciato alle competenze e alle decisioni della nuova amministrazione e del Consiglio comunale.

Infine una suggestione da consegnare al dibattito pubblico. La denominazione "Foggia AV" appare anonima. L'area interessata (S. Lorenzo in Carmignano) era feudo dell'imperatore Federico II. Ed allora perché non denominarla "Foggia-Federico II" anche per dare un maggiore senso identitario a questa nuova opera pubblica?

Alta velocità



Corografia di inquadramento dell'intervento.



Il Nodo di Foggia - Polo di commutazione di I livello nella rete Ten-T

RFI

Fermata Av Cervaro, ok in Conferenza Servizi. I dettagli del progetto ferroviario e le prescrizioni dettate dal Comune

Sarvirà al transito della linea treni Bari-Napoli, riducendo tempistiche di percorrenza. Il monito dall'Urbanistica: "Dovrà diventare stazione"

di Fabrizio Sereno



È stato da poco approvato il progetto definitivo della nuova Fermata Av (Alta velocità) Foggia Cervaro, sulla linea ferroviaria Foggia-Caserta. L'intervento più complessivo ratificato in Conferenza di Servizi, con il parere favorevole di tutti i soggetti coinvolti, ammonta a 47,2 milioni di euro. L'approvazione del progetto, cui seguirà l'emissione della validazione nonché l'avvio delle procedure negoziali, segna un ulteriore passo nello sviluppo degli interventi di Rfi (Rete ferroviaria italiana, società partecipata al 100% da Ferrovie dello Stato) nel comune di Foggia.

L'attivazione della Fermata Foggia Av, ubicata nell'area sud-orientale della città, consentirà quindi ai treni da e per Roma e Napoli di servire il capoluogo dauno senza effettuare il movimento di ingresso/uscita nell'attuale stazione di Foggia, riducendo di 11 minuti i tempi di percorrenza e potenziando al contempo l'accessibilità al sistema ferroviario. Il progetto prevede anche la realizzazione di tronchini di attestamento dei treni regionali nella futura Stazione di Cervaro, che garantirà una più agevole gestione della circolazione.

L'opera, funzionale anche al futuro collegamento Napoli-Bari, consentirà inoltre di incrementare il numero di treni passeggeri e merci e di migliorare la gestione del traffico ferroviario nel nodo di Foggia. L'attivazione della nuova fermata è prevista entro giugno 2026.

L'Attacco ha quindi visionato la relazione tecnica dell'Ufficio comunale all'Urbanistica, in collaborazione con il Settore municipale Lavori pubblici. Relazione che - stilata in via preliminare all'avvenuta approvazione del progetto da parte della commissione straordinaria fino a ieri alla guida di Palazzo di Città, chiamata ad esprimersi in quanto trattasi di opera non conforme alle previsioni del Piano regolatore generale di Foggia - analizza il prospetto definitivo presentato da Rfi apportando alcune prescrizioni (che dovranno trovare riscontro nel progetto esecutivo) ritenute essenziali per la piena funzionalità dell'opera. Tra esse la necessità (ravvisata nella relazione della dirigente all'Urbanistica **Concetta Zuccarino**) di realizzare la Stazione Cervaro, in luogo della semplice fermata, per garantire l'intermodalità, nel rispetto della proposta di revisione della rete Ten-T operata dalla Regione Puglia nell'ambito dell'adot-

tato Piano dei Trasporti e degli obiettivi strategici comunitari.

Come scrive la stessa Zuccarino: "Dall'attuale progetto di fermata Av emerge che l'intermodalità, aspetto che sarebbe garantito dall'infrastruttura stazione, risulta parzialmente garantito con la previsione, mediante un progetto futuro, del prolungamento di 12 treni regionali provenienti dal Gargano, al fine di riconnettere la nuova fermata Av all'attuale Stazione centrale di Foggia. In tal senso si rileva una discrepanza con quanto riportato (da Rfi, ndr) sul portale OpenCoesione, che prevede la realizzazione di una stazione a fronte della semplice fermata annoverata nel progetto definitivo depositato. Ricorrono quindi - prosegue la dirigente - gli estremi per richiedere, quale condizione necessaria, l'integrazione della progettualità della fermata in funzione di una maggiore attenzione al tema della intermodalità".

Le altre due prescrizioni comunali al progetto di Rfi attengono a: "Collegamento della fermata Av alla rete sovralocale di completamento dell'Orbitale con l'intersezione sulla Statale 16, seguendo l'ipotesi di viabilità d'accesso riportata nello studio di prefattibilità redatto dall'amministrazione comunale nel 2020, che collega agevolmente anche l'aeroporto 'Gino Lisa'; realizzazione di una linea di Bus rapid transit con mezzi elettrici che colleghi la Stazione centrale di Foggia con la fermata Av passando per Piazza Cavour attraversando la periferia sud della città".

In tutti i modi, la nuova fermata ferroviaria Av, ubicata al km 4 della linea Foggia-Caserta, sarà costituita da 2 banchine lunghe 400 metri e alte 0,55 m rispetto al piano ferro; un sottopasso largo 9,6 metri con altezza netta di 3 m; collegamenti verticali d'accesso ad ogni banchina con due scale fisse e un ascensore

per ognuna; 2 pensiline metalliche lunghe in totale 250 metri per i marciapiedi e a copertura dei collegamenti verticali e delle zone di attesa; un fabbricato viaggiatori che ospiterà l'atrio d'attesa con Bss (Base station subsystem) e servizi igienici, ed alcuni locali tecnologici già predisposti per la trasformazione in locali commerciali nel successivo ampliamento in stazione (previsto un fabbricato tecnologico in cui allocare gli impianti); un parcheggio d'interscambio ferro-gomma per un totale di 306 posti auto di cui 6 per persone a mobilità ridotta, area kiss&ride, 16 posti bici, 16 posti moto, due stalli per fermata bus/brt ed un terminal bus per lo stazionamento; nuova viabilità d'accesso al piazzale e di collegamento con la rete stradale esistente (ovvero con la Traversa 15 della Strada del Salice nuovo e via Parini) mediante una nuova intersezione a raso; nuova viabilità a servizio del parcheggio.

Ricapitolando, la nuova fermata Av, delocalizzata rispetto alla Stazione centrale ed ubicata nelle immediate vicinanze della città, concilierà diverse esigenze, quali garantire non solo i servizi veloci contemplati dal modello d'esercizio con servizio viaggiatori su Foggia Av ma anche il modello d'esercizio che deriverà dall'attivazione del raddoppio ferroviario Napoli-Bari; eliminare il collo di bottiglia costituito dall'attuale stazione di Foggia; incrementare l'accesso ai nuovi servizi e collegamenti che si verranno a creare. A regime si prevedono 30 treni ad alta velocità e 24 di lunga percorrenza per collegare la Puglia con Napoli e Roma, oltreché i futuri servizi regionali Foggia-Napoli e tutti i servizi da e per il Gargano. Quest'ultimi saranno funzionali al collegamento di Foggia con la nuova fermata Av e verranno attestati su un nuovo binario tronco di cui verrà dotato il Posto movimento di Cervaro, come opera complementare al progetto della fermata, da realizzarsi con un progetto separato.

La realizzazione della Fermata Foggia Av, dal punto di vista ferroviario, costituirà un'estensione del piazzale della Stazione centrale di Foggia.

Nella stessa relazione generale di Rfi è prospettata la possibilità di trasformazione della fermata in stazione e il progetto in questione risulta già predisposto in modo tale da poter accogliere in futuro la realizzazione di due nuovi binari di precedenza trasformando la fermata Av in una stazione Av a quattro binari. Ciò consentirà una maggiore integrazione con i servizi ferroviari regionali verso le principali destinazioni della provincia di Foggia (San Severo e Lucera) e della Basilicata (Melfi e Potenza).

In definitiva, la nuova fermata Av sarà destinata nell'immediato al transito dei treni della linea Av Bari-Napoli che, utilizzando la bretella di raccordo tra le due tratte, eviterà il transito dei convogli ferroviari per la Stazione Foggia centrale, con un guadagno, come detto, sui tempi di percorrenza. Nella Stazione centrale, invece, si attesteranno i treni provenienti dalla linea Adriatica nonché i servizi regionali da e per il Gargano. Solo in una prospettiva futura, da realizzarsi con un progetto separato, i servizi regionali da e per il Gargano e i futuri servizi regionali Foggia-Napoli si attesteranno anche nella nuova fermata Av, collegandola di fatto alla Stazione centrale.

Firmato un protocollo d'intesa con Terna per monitorare adesioni a rete di rinnovabili



Regione Puglia e Terna (società che gestisce la Rete elettrica di trasmissione nazionale) hanno firmato un protocollo d'intesa per definire le modalità operative di una collaborazione atta a migliorare programmazione e localizzazione di nuove infrastrutture elettriche nel territorio, nonché pianificare in maniera coordinata lo sviluppo delle opere necessarie al raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici indicati nel Piano energetico ambientale regionale e in fase di concertazione. In particolare, sarà possibile monitorare le richieste di

connessione alla rete di impianti rinnovabili, attraverso la condivisione di informazioni e dati. In base all'accordo – della durata di 5 anni – sarà istituita una cabina di regia per affrontare temi e argomenti specifici, con tavoli tecnici per regolare le attività di scambio dati, concertazione, gestione delle esigenze territoriali e semplificazione normativa. Grazie a una nuova piattaforma digitale, che rappresenterà un canale privilegiato per lo scambio di informazioni con istituzioni come Regioni, Ministero Ambiente e Sicurezza energetica nonché Arera, Terna digitalizzerà la comunicazione tra enti riguardo lo stato degli impianti di produzione da fonti rinnovabili e l'iter delle richieste di connessione alla rete di tra-

missione elettrica nazionale, riducendone i tempi amministrativi. Regione Puglia e Terna si impegnano a promuovere qualsiasi forma di confronto e di progettazione partecipata con amministrazioni locali, stakeholder e popolazione al fine di condividere le scelte localizzative degli interventi strutturali, velocizzare i tempi di realizzazione delle opere previste, garantire al territorio una rete elettrica ancora più efficiente e sostenibile e, al contempo, valorizzare il patrimonio ambientale e culturale.

Terna ha inserito nel Piano di Sviluppo '23-'32 la realizzazione di una nuova Stazione elettrica e le relative connessioni alla rete elettrica nazionale a Torremaggiore, e il raddoppio del collegamento sottomarino tra Italia e Grecia. Nell'arco temporale del Piano, la società investirà in Puglia oltre 1,9 miliardi di euro, valore che pone la regione al secondo posto tra quelle con maggiori investimenti.

Nuove **energie**

di Domenico Suriano



Sistema agrovoltaico

IL TEMA

Franco Salcuni (Legambiente)
**“Se fatto bene, l’agrovoltaico
può essere la svolta che
serve al comparto agricolo”**

Martedì prossimo, presso il dipartimento di agraria dell'Università di Foggia, l'argomento verrà dibattuto in presenza di esperti del settore e politica locale

Franco Salcuni (Legambiente) “Se fatto bene, l'agrovoltaico può essere la svolta che serve al comparto agricolo”

Martedì prossimo, presso il dipartimento di agraria dell'Università di Foggia, l'argomento verrà dibattuto in presenza di esperti del settore e politica locale

Martedì prossimo, alle 15:00, nell'aula magna del dipartimento Dafne dell'Università di Foggia, avrà luogo il seminario dal titolo Il modello di business dell'agrovoltaico come innovazione - Evidenze scientifiche delle coltivazioni officinali in sinergia con impianti fotovoltaici dinamici. "L'incontro - spiegano gli organizzatori -, cui interverranno rappresentanti del mondo della ricerca, delle istituzioni, delle organizzazioni datoriali, dell'ambientalismo e della formazione, si rivolge a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori, come aziende, ricercatori, studenti, organizzatori datoriali e decisori, partendo dai risultati di una ricerca specifica che accresce il bagaglio di conoscenza sugli aspetti

agronomici ed economici connessi al settore agrovoltaico. Ma vuole essere utile - proseguono - anche a un pubblico più largo, composto da chiunque senta la necessità di conoscere le specificità che contraddistinguono l'agrovoltaico nel panorama delle rinnovabili, in un contesto come la Capitanata, in cui ancora si deve costruire un quadro di compatibilità armonica tra il necessario sviluppo del settore della produzione energetica sostenibile e una forte vocazione agricola e paesaggistica del territorio. L'idea del seminario - sottolineano - nasce dall'incontro tra un pezzo del mondo dell'agrovoltaico della Capitanata e la poesia. È stato ideato, infatti, da Legambiente Festambiente Sud e da tre aziende che, in-

sieme, hanno sostenuto e organizzato la tappa del Premio Strega in Foresta Umbra, il 2 agosto scorso, presso l'Elda Hotel. Da quell'incontro - raccontano -, incentrato sulla forma d'arte letteraria più antica e più nobile, e dalla omogeneità dei partner aziendali dell'evento, tutti impegnati nel mondo delle rinnovabili, è scaturito anche il bisogno di promuovere un secondo momento, che viene incontro alla necessità di far conoscere il mondo dell'agrovoltaico e i risultati di uno studio condotto dal Dafne dell'Unifg, commissionato

dall'azienda M2 Energia, con il partenariato di Ilos Energy e Statkraft", concludono. Al seminario, promosso appunto da Legambiente Festambiente Sud, M2 Energia, Ilos Energy e Statkraft, in collaborazione con l'Università di Foggia, il dipartimento Dafne, il Comune di San Severo, Confindustria Foggia, Legambiente Puglia, il Circolo Gaia di Foggia e ITS Green Energy Puglia, prenderanno parte **Milena Sinigaglia**, prorettrice dell'Unifg, **Agostino Sevi**, direttore del dipartimento Dafne, **Giuseppe Maccione**, presidente del Circolo Gaia, **Laura Frabboni**, professoressa associata di agronomia e coltivazioni erbacee dell'Università di Foggia, **Grazia Di-sciglio**, ricercatrice di agronomia e coltiva-

zioni erbacee, **Giancarlo Dimauro** di M2 Energia, **Jury Mancinelli** di Ilos Energy, **Carlo Caranese** di Statkraft, **Nicola Pavia** di Green Energy Puglia, **Filippo Schiavone**, presidente di Confagricoltura Foggia, **Mario De Matteo**, presidente di Coldiretti Foggia, **Angelo Miano**, presidente CIA Capitanata, **Felice Carrabba**, assessore all'agricoltura del Comune di San Severo, **Francesco Miglio**, Sindaco di San Severo, **Marida Episcopo**, Sindaca di Foggia, **Giuseppe Nobiletti**, presidente della Provincia di Foggia, **Daniela Salzedo**, direttrice di Legambiente Puglia, **Alessandro delli Noci**, assessore allo sviluppo economico della Regione Puglia, **Raffaele Piemontese**, vicepresidente della Regione Puglia, le senatrici **Anna Maria Fallucchi** e **Gisella Naturale**, e l'europarlamentare **Mario Furore**. A moderare il confronto sarà **Franco Salcuni**, presidente di Legambiente Festambiente Sud. "Allora, bisogna distinguere l'agrovoltaico dal fotovoltaico", ha precisato Salcuni ai microfoni del quotidiano l'Attacco. "Mentre il fotovoltaico, infatti, occupa suoli ed è un fenomeno che sottrae spazio all'agricoltura, l'agrovoltaico si sforza, se fatto bene, di creare la compatibilità tra l'attività agricola e quella di produzione di energia da fonti rinnovabili", ha aggiunto.

99

“Noi riteniamo, dunque, che l’agrovoltaico sia un segmento particolarmente interessante. È chiaro, però, che si devono venire a creare determinate condizioni, innanzitutto sociali ed economiche, di dialogo e compatibilità con quelle che sono le vocazioni agricole del territorio. Proprio per questo, nel programma dell’evento di martedì sono presenti diverse organizzazioni agricole. Questo perché quello che stiamo cercando di promuovere è un dialogo tra gli operatori industriali che stanno investendo in questo settore e i rappresentanti del settore agricolo, proprio per fare in modo che si crei una concertazione che da un lato permetta la produzione di energia e dall’altro permetta uno sviluppo e un utilizzo del suolo per fini agricoli. Chiaramente, si tratta di un dialogo che è ancora agli inizi, e che quindi va coltivato. Se viene fatto bene, l’agrovoltaico è una grande opportunità di sviluppo per il nostro territorio”, ha proseguito. “Non c’è affatto il rischio che i possessori di terre si accontentino di quello che offrono loro le aziende che investono nel settore e che abbandonino l’agricoltura, perché l’agrovoltaico fa in modo che le due attività vadano di pari passo. Ciò che bisogna trovare è una formula virtuosa, che permetta ad entrambi i segmenti dell’economia di progredire, e credo che martedì avremo già degli spunti interessanti in questo senso”.

la Repubblica

Economia **A&F**

Energitalia

Una finestra sul mondo dell'energia: analisi, dati economici e statistici e storie di innovazione per capire il futuro di un settore in trasformazione

Energia: via libera Ue all'incentivo per le Comunità energetiche rinnovabili
di Vito de Ceglia



Il ministro Pichetto Fratin: "Ora le Cer potranno diventare una realtà diffusa nel Paese e un modello per altre esperienze nel Continente"

La Commissione europea ha dato il via libera al decreto italiano di incentivazione alla diffusione dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. "Siamo di fronte a una svolta, a una nuova fase storica nel rapporto tra cittadini ed energia", commenta il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**. "Ora le **Comunità energetiche rinnovabili** - aggiunge - potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Grazie alle Comunità energetiche, infatti, **ciascun cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile**, e averne i **benefici economici derivanti dall'autoconsumo**, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti Fer".

Per la sua unicità, il provvedimento italiano ha richiesto una forte attenzione della Commissione europea, che ha comunque "pienamente" validato il modello italiano: "Oggi questo rappresenta dunque un apripista per altre esperienze nel Continente", aggiunge il ministro. Il decreto italiano è incentrato su due misure: una **tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa** e un **contributo a fondo perduto**. La potenza finanziabile è pari a cinque Gigawatt complessivi, con un limite temporale a fine 2027. È inoltre previsto per le Comunità realizzate nei comuni sotto i 5.000 abitanti, un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili in relazione all'investimento effettuato per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente. Questa misura è finanziata con **2,2 miliardi dal Pnrr**, con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 Gigawatt. Il contributo a fondo perduto potrà di essere cumulato con la tariffa incentivante entro limiti definiti.

I benefici previsti riguardano tutte le **tecnologie rinnovabili**, quali ad esempio il **fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e le biomasse**. Per le Cer, i destinatari del provvedimento possono essere gruppi di cittadini, condomìni, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi. La potenza dei singoli impianti non può superare il Megawatt. Passaggio iniziale per la realizzazione di una Cer, dopo l'individuazione dell'area interessata alla costruzione dell'impianto e della cabina primaria, è l'atto costitutivo del sodalizio, che dovrà avere come oggetto sociale prevalente i benefici ambientali, economici e sociali.

Il soggetto gestore della misura è il Gse, che valuterà i requisiti di accesso ai benefici ed erogherà gli incentivi e che, su istanza dei soggetti interessati, potrà eventualmente verificare l'ammissibilità in via preliminare.

L'intervista

Bonomi: "Berlino
aiuta le sue imprese
noi dimenticati"

dalla nostra corrispondente

Tonia Mastrobuoni

● a pagina 17

L'intervista al presidente di Confindustria

Bonomi "Sui costi energetici Berlino aiuta le sue imprese il nostro governo è in ritardo"

*La Germania resta il
nostro principale
mercato di sbocco
Ma dopo il Covid sta
ripensando tutte le
sue catene di
fornitura*

*Germania, Francia e
Spagna tagliano le
bollette all'industria
Noi non abbiamo lo
spazio fiscale: se non
interviene l'Europa
si spacca il mercato*

*La battaglia da fare
non è su deficit e
debito, ma per poter
investire di più
Soprattutto sulle
transizioni green e
digitali*

dalla nostra corrispondente

Tonia Mastrobuoni

BERLINO – Un momento importante del bilaterale Italia-Germania è stato ieri l'incontro tra le confindustrie. E in quest'intervista con *Repubblica*, il presidente degli industriali italiani, Carlo Bonomi, accoglie con favore il rafforzamento delle relazioni tra Roma e Berlino ma svela anche perché oggi la Germania, quando va male, fa meno paura all'Italia. Quanto alle ultime mosse a tutela delle proprie imprese decise da Scholz, Bonomi è preoccupato: rischiano di spaccare il mercato unico. Sul Patto di stabilità, «l'emergenza è ormai la regola», sostiene. E senza investimenti, nessuno va da nessuna parte: dopo la batosta di Karlsruhe, neanche la Germania.

Presidente, che ne pensa del Piano d'azione firmato ieri tra Italia e Germania?

«Vediamo con favore il rafforzamento delle relazioni

politiche tra Italia e Germania. In realtà l'integrazione tra le imprese è avvenuta da anni. La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco. Anche se le cose stanno cambiando: prima beneficiavamo molto di più del suo traino. Ora questa correlazione si è rafforzata anche con la Francia e la Spagna»

Quindi quando va male la Germania ci spaventa di meno?

«Una volta era automatico dire 'se la Germania va male noi andiamo male'. Adesso meno. Nell'ultimo biennio la crisi della Germania è nei consumi e nei servizi, non tanto nell'industria. E quindi influisce meno su di noi. Inoltre loro hanno avuto un grosso impatto dalla crisi con la Russia e dal riaccostamento della Cina».

Certo, è finita l'era del gas a prezzi stracciati russi. E con la Cina è finita la 'grande infatuazione' occidentale: c'è un ripiegamento reciproco sui mercati interni.

«La Germania resta il nostro principale mercato di esportazione: oltre il 12%, soprattutto in semilavorati e componentistica. Però pensiamo al famoso episodio in pandemia quando l'industria tedesca dell'auto andò dalla cancelliera Merkel e disse: se si ferma l'indotto italiano noi non possiamo riaprire. Ecco: è stato l'inizio di un cambiamento. Io lo dissi all'epoca: 'attenzione che la Germania sta ripensando le sue catene di forniture, non vuole più ritrovarsi impreparata di fronte a un'altra crisi che le interrompa. Per la nostra industria è

rischioso».

Quindi questo distacco dalla Germania è stato un po' imposto da loro.

«Certo, tutto sta cambiando - anche a causa dell'Inflation Reduction Act americano»

Che spaventa molto i tedeschi: molte imprese si sono già trasferite lì. E perciò che la Germania ha deciso di recente di tagliare le bollette per le imprese ai minimi. Non è pericoloso per voi?

«La Germania non è sola: anche la Francia lo ha fatto e la Spagna aveva deciso subito un price cap. Questi interventi stanno rendendo estremamente competitiva l'industria francese, tedesca e spagnola rispetto a quella italiana. Che sconta decenni di errori sulla politica energetica ma anche la mancanza di spazio fiscale per fare la stessa cosa. O l'Europa lavora a strumenti volti ad assicurare prezzi non troppo divergenti dell'energia per le imprese energivore, oppure, se ogni Paese affronta la questione da solo, rischiamo che si spacchi il mercato unico».

L'Europa deve intervenire?

«Purtroppo mentre altri paesi tagliano il prezzo dell'energia, in Italia è la quarta volta che slitta il decreto su gas ed energy release. Potrebbe farci recuperare un po' di competitività. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina avevamo messo in campo misure per uno sviluppo forte delle rinnovabili, ma il più resta fermo per intoppi sui permessi. Una follia. Cosa stiamo aspettando, la prossima crisi? Non possiamo subire

troppo a lungo la concorrenza sleale di chi ha spazi fiscali per abbassare i prezzi. L'Europa si mostri solidale e intervenga. Quando lo fa, gli effetti sono enormi. Nel momento in cui l'Europa ha lanciato il Next Generation Eu, la Cina e gli Stati Uniti sono corse ai ripari».

Ora saranno più tranquilli visto che l'Italia non riesce a spendere ...

«Noi fummo chiari dall'inizio, il Pnrr disperso tra migliaia di soggetti attuatori rischiava di essere un'occasione sprecata»

Il governo Scholz è alle prese con 60 miliardi di bilancio cassati dalla Corte costituzionale. Pensa che ciò influirà sulla discussione sul Patto di stabilità?

«Il tema non riguarda solo i fondi speciali extrabilancio bloccati da Karlsruhe: è un tema europeo. Ci dobbiamo rendere conto in tutta Europa che i fattori esogeni di crisi non sono più eccezionali, sono una componente ormai normale del fare economia e industria. Bisogna avere una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi. Se un Paese come la Germania che ha un'enorme spazio fiscale ha questa difficoltà, dobbiamo porci tutti in maniera diversa. La battaglia da fare non è per realizzare maggior deficit e debito, ma poter investire di più. Soprattutto per agganciare le nuove tecnologie necessarie alle transizioni green e digitali. Altrimenti perderemo la sfida della competitività con Stati Uniti e la Cina. In Germania non sono solo scesi i servizi, sono crollati gli investimenti, come in Italia. Ecco perché dobbiamo chiedere che l'Europa sia solidale»». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Carlo Bonomi è il presidente di Confindustria

Imballaggi, ok dall'Europarlamento alle richieste delle imprese italiane

Regole europee/1

Previste esenzioni dal riutilizzo quando ci sono percentuali di riciclo sopra l'85%

Confindustria: un risultato importante. Ora la parola ai governi e al consiglio Ue

Il Parlamento europeo ha adottato la direttiva imballaggi. Il tentativo della Commissione Ue di ridurre l'uso di carta e cartone attraverso il riutilizzo del riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Il mandato negoziale sulla direttiva è stato approvato con 426 voti, 125 contrari, 74 astensioni. Soddisfazione in Confindustria. Salva la filiera agroalimentare e le buste dell'insalata. Lega e Fdi, soddisfatti per gli emendamenti, votano no perché contrari all'insieme della direttiva. Fi a favore. **Beda Romano** — a pag. 5

Imballaggi, ok dall'Eurocamera alle richieste delle imprese italiane

Le regole Ue. 426 sì, 125 contrari e 74 astenuti. Via libera alle deroghe sul riutilizzo. Lega e Fdi hanno promosso gli emendamenti ma votato no perché contrari all'insieme del provvedimento. Fi a favore



Molto probabilmente il Consiglio Ue adotterà la propria posizione negoziale il 18 dicembre prossimo

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Dopo un lungo dibattito interno, il Parlamento europeo ha adottato ieri la propria posizione negoziale su una controversa direttiva dedicata agli imballaggi. Il tentativo della Commissione europea di ridurre radicalmente l'uso di carta e cartone attraverso il riutilizzo, piuttosto che il riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha invece respinto tout court un progetto di legge che doveva ridurre l'uso dei pesticidi.

Il mandato negoziale relativo alla direttiva sugli imballaggi è stato approvato con 426 voti a favore, 125 contrari e 74 astensioni. La proposta della Commissione europea sarà oggetto di trattative tra il Parlamento e il Consiglio, non appena quest'ultimo avrà adottato la propria posizione negoziale, possibilmente il prossimo 18 dicembre. Come detto, il testo del-

l'esecutivo comunitario voleva in origine imporre un maggiore riutilizzo degli imballaggi (si veda Il Sole/24 Ore del 1° dicembre 2022).

Recenti statistiche mostrano che i rifiuti in questo ambito sono in forte aumento, nonostante enormi sforzi sul fronte del riciclo. Secondo dati del Parlamento europeo, l'ammontare di rifiuti derivanti da imballaggi è aumentato a livello comunitario del 20% tra il 2009 e il 2020. Vi era quindi il desiderio da parte della Commissione europea di mettere un freno alla produzione di imballaggi, introducendo obiettivi temporali per vari prodotti, dai bicchieri ai cartoni.

L'assemblea ha emendato il testo, con lo sguardo rivolto tra le altre cose al desiderio di difendere l'industria del riciclo, importante in alcuni paesi, tra cui l'Italia. Nell'articolo 26 del testo legislativo, il Parlamento propone di esentare i paesi dal riutilizzo di alcuni oggetti, come le bottiglie di plastica o le lattine di alluminio, se il loro tasso di riciclo in questi ambiti è superiore all'85%. Esenzioni sono previste anche quando «il riutilizzo non è l'opzione che produce i migliori risultati ambientali».

Patrizia Toia, eurodeputata del

partito democratico, faceva notare ieri che tra gli emendamenti approvati dal Parlamento europeo c'è anche quello dedicato agli imballaggi della frutta e della verdura: «Si è voluto intervenire per evitare il divieto di imbustamento di frutta e verdura. Divieto che, se mal applicato, avrebbe l'effetto di portare a sprechi alimentari e a difficoltà nel trasporto, commercializzazione ed esportazione». Vi sono anche particolari esenzioni ai divieti nel settore alberghiero o della ristorazione.

Dietro al risultato di ieri si nascondono vari fattori. Italia e Germania hanno voluto difendere la loro industria del riciclo. I paesi scandinavi hanno voluto proteggere la loro industria del legno, materia prima indispensabile per molti imballaggi. Poi vi sono stati obiettivi specifici di al-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

cuni gruppi parlamentari nazionali: i francesi hanno voluto difendere l'impacchettamento tradizionale del camembert, mentre i belgi hanno voluto preservare particolari bottiglie di birra.

Le divisioni nella maggioranza di governo - Forza Italia ha votato a favore del mandato finale, Fratelli d'Italia e Lega contro perché ancora insoddisfatti nonostante gli emendamenti - è stata definita "grave" dal partito democratico. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha affermato che è stata «bloccata la deriva populista». Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha spiegato che l'esito del voto «coniuga la tutela dei di-

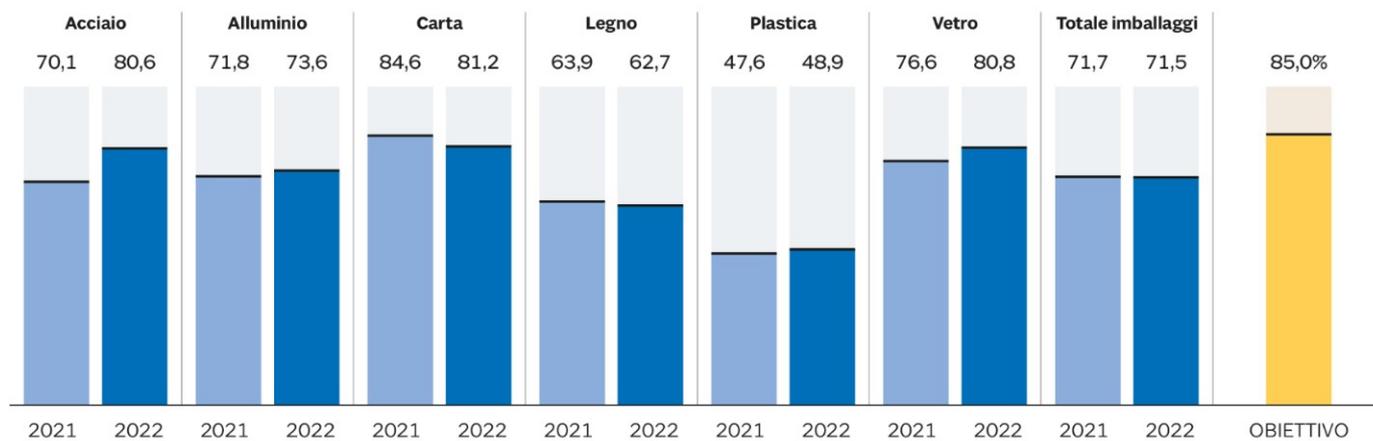
ritti dei cittadini e dell'ambiente con la necessità di salvaguardare l'industria e l'agroalimentare del nostro Paese». Per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha vinto «il buonsenso».

Sempre ieri e sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha respinto tout court una proposta legislativa che avrebbe imposto un calo di metà nell'uso dei pesticidi (si veda box in pagina). In un primo momento i popolari hanno fatto approvare emendamenti che hanno annacquato il testo, poi respinto dai socialisti, dai verdi e dalla sinistra radicale perché troppo morbido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riciclo dei settori e la sfida europea

Percentuale di riciclo effettivo su immesso a consumo



Fonte: Conai

Confindustria: così vincono scienza e neutralità tecnologica

Le reazioni

Ha vinto l'appello compatto al Governo italiano dal mondo delle imprese

Micaela Cappellini
Sara Deganello

«Ha vinto l'economia circolare, la scienza, il buonsenso. Sugli articoli 22 e 26 sono passate misure di neutralità tecnologica che salvano gli imballaggi monouso dal riutilizzo e da divieti. Se rappresentano la soluzione migliore dal punto di vista tecnologico e di sicurezza alimentare. E se un Paese raggiunge livelli di avvio al riciclo del 85%. Le maggiori criticità sono state sventate. Il governo italiano è stato fermo e coerente con l'appello fatto da tutto il mondo dell'impresa. Industria, agricoltura, commercio, distribuzione: Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confindustria, Concooperative, Casartigiani, Federdistribuzione, Claii. L'Italia ha fatto sistema Paese. Sono state salvate filiere strategiche, dall'agroalimentare alla farmaceutica. È un risultato importantissimo». Così Confindustria commenta il voto di ieri al parlamento europeo sul regolamento imballaggi (Ppwr).

Lo sguardo ora va già al consiglio Ambiente del 18 dicembre: «La partita non è finita, c'è ancora il consiglio Ue. In quella sede sarà necessario insistere affinché venga mantenuto lo stesso tipo di approccio che oggi il Parlamento ha dimostrato: un prevalere dei principi di neutralità tecnologica ed economia circolare contro gli approcci ideologici della Commissione. Il consiglio dovrà aiutare a risolvere le ultime criticità rimaste nel regolamento come l'obbligo di sistemi di cauziona-

mento se non si raggiungono determinati obiettivi», conclude Confindustria.

«Gli eurodeputati, a cui va il nostro ringraziamento, hanno chiaramente riconosciuto la necessità di migliorare una proposta sbagliata, ribadendo il modello dell'economia circolare come linea guida e sottolineando che qualora si riescano a raggiungere alti tassi di riciclo non servono gli obiettivi di riutilizzo. Gli imballaggi in carta già oggi hanno raggiunto il target di riciclo 2025 fissato dalla Commissione europea e in alcuni Paesi come l'Italia, il target 2030 è addirittura stato superato», aggiunge Antonio D'Amato presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e di Seda International Packaging Group.

Il settore della plastica, uno dei più colpiti dall'iniziale impostazione del regolamento, saluta con soddisfazione le modifiche. Per il presidente di Unionplast Marco Bergaglio «l'esenzione degli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti a un alto tasso di riciclo è il giusto riconoscimento di un sistema vincente ed efficace, che vede l'Italia tra i campioni in Europa, analogamente alla tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili». «Se il regolamento fosse stato approvato così come proposto inizialmente dalla commissione, l'impatto avrebbe smantellato un settore economico con migliaia di addetti e vanificato gli ottimi risultati ambientali del riciclo, ottenuti grazie al lavoro congiunto di comuni, cittadini, imprese e consorzi di filiera», gli fa eco il presidente di Corepla Giovanni Cassuti. Mentre FederlegnoArredo parla di buone notizie anche per la filiera del riciclo degli imballaggi in legno.

A incassare una vittoria ieri è stato soprattutto il comparto agroalimentare: «La proposta della commissione Ambiente è stata comple-

tamente ribaltata – dice Paolo De Castro, eurodeputato del Pd – comparti chiave vengono esclusi da questo regolamento, limitando al massimo il rischio di maggiori sprechi alimentari, dalle indicazioni geografiche fino all'ortofrutta e al florovivismo, dai vini alle bevande alcoliche». Comunicato congiunto per Coldiretti, Cia, Confapi, Coop, Conad, Legacoop e i sindacati confederali Flai, Fai e Uila: «La nuova proposta – si legge – salva l'ortofrutta, e in particolare la IV gamma, dal divieto di confezionamento sotto a 1,5 kg». Anche i produttori vitivinicoli festeggiano lo scampato pericolo: «Accogliamo con grande soddisfazione l'esito della votazione del Parlamento europeo che ha escluso dall'obbligo del riuso i vini, i vini aromatizzati e gli spiriti», spiega la presidente di Federvini, Micaela Pallini. Mentre per le imprese della trasformazione alimentare «è stato evitato che il sistema produttivo fosse compromesso sia sul piano occupazionale che economico», sottolinea il presidente di Federalimentare, Paolo Mascarino.

La parola passa ora al Consiglio Ue, il 18 dicembre: «Siamo certi che il governo italiano – dice il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti – riuscirà a stringere le necessarie alleanze per consolidare i miglioramenti votati dal Parlamento europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia ha fatto sistema Paese. Salvate filiere strategiche, dall'agroalimentare alla farmaceutica.



De Castro: ribaltata la proposta della commissione Ambiente, così si riducono gli sprechi alimentari

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

85%

LA SOGLIA

Chi raggiungerà l'85% di quota di riciclo degli imballaggi interessati secondo le nuove regole sarà esentato dall'obbligo di riuso



Rifiuti da imballaggi. Obiettivo dell'Europa una riduzione

Per gli asili nido bandi da 1,4 miliardi In testa il Sud con Puglia e Campania

Edilizia scolastica

Il monitoraggio Anac: il 64% degli appalti in affidamento diretto

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

È ancora nebbia fitta sull'avviso pubblico finanziato con i 900 milioni di euro aggiuntivi annunciati dal ministro Raffaele Fitto per sostituire i circa 90 mila posti bocciati dai tecnici della Commissione Ue nella prima rendicontazione perché non classificabili come "nuovi". Ma, a due anni e mezzo dall'avvio del Pnrr, una mappatura degli interventi disseminati sul territorio che a vario titolo interessano gli asili arriva dal database Anac.

Interrogata sul periodo che va dal 1° luglio 2022 al 30 ottobre 2023, la banca dati dell'Autorità anticorruzione, guidata da Giuseppe Busia, registra 3.954 bandi di importo maggiore o uguale a 5 mila euro, per un totale di 1,483 miliardi, che diventano 1,432 al netto delle gare andate deserte o irregolari. Quelli aggiudicati sono 1.490, per un valore di 605,5 milioni, il 40,83% dell'importo complessivo. Perfezionati - e quindi bandi reali - ma non ancora aggiudicati, altri 2.388 per 826,7 milioni (il 55,74% della torta). Deserte sono andate 68 gare, per 47 milioni mentre sono solo 8 quelle non arrivate in porto per irregolarità. Dall'andamento degli appalti monito-

rati da Anac è macroscopico il salto di qualità avvenuto nel corso dei 16 mesi esaminati: considerando il parametro del valore degli appalti si tratta di un balzo che va oltre l'800 per cento.

La ripartizione

Esclusi gli affidamenti al palo, la fetta maggiore di risorse va naturalmente alle gare per lavori, che cubano 1,3 miliardi, più del 91% del totale, nonostante numericamente siano appena il 35,64%. Gli appalti di servizi sono il 56,78% del totale, ma valgono in termini economici solo il 7,91% delle risorse. Infine le forniture, che rappresentano il 7,58% dei contratti e l'1% dell'importo. In questa multiforme galassia di contratti si va da interventi micro da 5 mila euro per servizi di pulizia degli edifici a 113 milioni per i lavori generali di costruzione, fino a 783,6 milioni per la costruzione di scuole per l'infanzia.

La mappa geografica

La Puglia guida la classifica degli importi con 154,8 milioni (il 10,8% degli 1,432 miliardi sul piatto) e totalizza 328 bandi. Ancora di più, 392, quelli perfezionati o aggiudicati in Campania che però pesano meno in termini economici: 145 milioni (pari a 10,13% del totale). A breve distanza e a pari merito Lombardia e Lazio con rispettivamente 138,2 milioni di euro (il 9,65%). In cima alla lista delle province per valore degli interventi svetta Frosinone con il 3,65% degli importi: 52,3 milioni per 96 bandi. Subito dopo c'è Cosenza con il 3,24%: 46,4 milioni per 163 affidamenti.

In fondo all'elenco la Valle d'Aosta con 8 bandi per il valore di 2 milioni di euro circa, seguita dal Friuli Venezia Giulia con 43 procedure per 13,2 milioni (lo 0,92% del valore totale). Sul fronte delle province, La Spezia registra lo 0,01% del valore di gara con 140.323 euro per tre contratti. Quasi all'asciutto anche Trieste con 6 bandi da 506.049 euro (0,04%).

Le procedure

È in affidamento diretto il 64% del numero dei contratti: ben 2.480, che però assorbono soltanto l'8,75% del valore (125,2 milioni). Un altro milione di euro è invece regolato dalle procedure di affidamento in-house che pesano per valore solo lo 0,08% del totale. Il grosso degli importi, pari al 42% della torta per 602,2 milioni su 709 interventi, prevede invece la procedura negoziata per affidamenti sotto soglia. La procedura aperta regola 368 bandi per 462,7 milioni di euro (il 32,31% del totale).

Le incognite

I numeri segnalano un'accelerazione sul fronte di asili e scuole per l'infanzia. Da Pisa a Marina di Ragusa, da Genova a Grottaglie, i Comuni provano a irrobustire le strutture per i bambini. Ma i sindaci chiedono certezze su fondi e criteri. La partita vale nel Pnrr originario 4,6 miliardi per circa 265 mila nuovi posti. L'esito del negoziato con la Commissione Ue sulla revisione complessiva del Piano, di cui fanno parte gli ulteriori 900 milioni promessi, è cruciale per capire se quel target potrà essere mantenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TRATTATIVA CON LA UE

A breve l'esito del negoziato con Bruxelles condotto dal ministro Fitto (in foto) sulla revisione del Pnrr. Per gli asili la promessa di 900 milioni in più.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

La mappa degli appalti per gli asili nido

I bandi e avvisi Pnrr-Pnc sugli asili di importo maggiore o uguale a 5mila euro rilevati dalla banca dati Anac

ESITO/REGIONI	N. TOTALE	IMP. TOTALE	%N. TOTALE	%IMP. TOTALE	ESITO/REGIONI	N. TOTALE	IMP. TOTALE	%N. TOTALE	%IMP. TOTALE
Aggiudicata/o	1.490	605.591.152	37,68%	40,83%	Lombardia	380	138.257.966	9,80%	9,65%
Deserta	68	47.048.495	1,72%	3,17%	Marche	182	61.907.565	4,69%	4,32%
Perfezionata/o	2.388	826.709.753	60,39%	55,74%	Molise	63	23.952.125	1,62%	1,67%
Senza esito*	8	3.876.825	0,20%	0,26%	Piemonte	241	99.646.713	6,21%	6,96%
TOTALE COMPLESSIVO	3.954	1.483.226.225	100%	100%	Puglia	328	154.856.035	8,46%	10,81%
Abruzzo	226	79.026.452	5,83%	5,52%	Sardegna	160	58.300.858	4,13%	4,07%
Basilicata	78	25.429.585	2,01%	1,78%	Sicilia	211	71.498.136	5,44%	4,99%
Calabria	377	114.640.967	9,72%	8,00%	Toscana	143	53.569.467	3,69%	3,74%
Campania	392	145.139.631	10,11%	10,13%	Trentino A. A.	142	48.469.220	3,66%	3,38%
Emilia Romagna	176	52.137.885	4,54%	3,64%	Umbria	73	26.230.080	1,88%	1,83%
Friuli-Venezia G.	43	13.204.828	1,11%	0,92%	Valle d'Aosta	8	2.044.771	0,21%	0,14%
Lazio	333	138.198.553	8,59%	9,65%	Veneto	195	88.482.958	5,03%	6,18%
Liguria	127	37.307.111	3,27%	2,60%	TOTALE COMPLESSIVO	3.878	1.432.300.904	100%	100%

(*) A seguito di offerte irregolari, inammissibili, non congrue o non appropriate. Fonte: Anac

Zes, nasce lo sportello unico digitale per il Mezzogiorno

Semplificazione

Ammessi gli investimenti, tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2024

Nasce lo sportello digitale unico (Sud) per semplificare e gestire le pratiche amministrative legate alle attività produttive nelle zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno.

Le spese ammissibili per le imprese che effettuano investimenti, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, includono gli immobili, una voce di spesa precedentemente non contemplata per il credito di imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno. Nasce anche il portale web della Zes unica. Questo emerge dalla conversione in legge del Dl 124/2023.

Lo sportello unico digitale diventa di massima importanza per le imprese in quanto si occupa di tutti i procedimenti amministrativi concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi. Sono previsti tempi entro i quali scatta il silenzio assenso in mancanza di risposta.

Sud gestisce i procedimenti amministrativi riguardanti l'intervento edilizio produttivo, compresi gli interventi di trasformazione del territorio a iniziativa privata e gli interventi sugli edifici esistenti e quelli necessari a realizzazione, modifica ed esercizio di attività produttiva. Si occupa anche di procedimenti amministrativi riguardanti la realizzazione, l'ampliamento la ristrutturazione di strutture dedicate ad eventi sportivi o eventi culturali di pubblico spettacolo.

Una volta a regime, tutte le richieste di autorizzazione verranno presentate tramite questo sportello digitale.

Fino a quando Sud Zes non sarà del tutto funzionante, le imprese dovranno seguire procedure alternative, cercando di adempiere alle richieste di autorizzazione attraverso gli sportelli esistenti e attivati in base alle normative vigenti, rivolgendosi ai Sud attivati secondo la normativa 91/20170 agli sportelli unici delle attività produttive (Suap) territorialmente competenti.

Coloro che intendono avviare attività economiche, ovvero insediare attività industriali, produttive e logistiche all'interno della Zes unica, presentano la relativa istanza al Sud.

Su richiesta delle amministrazioni competenti, entro 20 giorni dal ricevimento dell'istanza, il Sud Zes può richiedere al proponente eventuale documentazione integrativa. Al fine di adempiere la richiesta, il proponente può chiedere la sospensione del procedimento per un massimo di 30 giorni.

Il portale web della Zes unica dovrà essere realizzato anche in lingua inglese, fornendo tutte le informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese nella Zes, e dovrà garantire l'accesso allo sportello unico digitale Zes.

Sono ammessi gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 nel limite, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Possono ottenere il credito di imposta le spese relative a nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio.

La novità rispetto al credito di imposta Sud consiste nel fatto che sono ammessi all'agevolazione i costi relativi all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Rinnovabili, sì della Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia

Energia. L'ok di Bruxelles al Dl sui sostegni per le comunità energetiche e l'autoconsumo Pichetto: «Siamo di fronte a una svolta»

Celestina Dominelli

ROMA

Via libera di Bruxelles al decreto firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con cui sono definiti i sostegni alle comunità energetiche rinnovabili (Cer) e all'autoconsumo diffuso. Il provvedimento, considerato uno degli snodi strategici per il raggiungimento degli obiettivi di transizione green dell'Italia, vale nel complesso 5,7 miliardi di aiuti: 2,2 miliardi di fondi garantiti dal Pnrr per i contributi a fondo perduto e 3,5 miliardi di oneri per gli incentivi in tariffa.

«Siamo di fronte a una svolta, a una nuova fase storica nel rapporto tra cittadini ed energia - ha commentato ieri il ministro -. Ora le Co-

due misure distinte: da un lato, un intervento generale di incentivazione per chi si associa nelle comunità energetiche con una premialità per l'autoconsumo e con una potenza massima finanziabile di 5 gigawatt e un limite temporale al 2027; dall'altro, uno stanziamento del Pnrr di 2,2 miliardi per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti. Gli impianti, ammessi ai contributi a valere sul Pnrr, con una potenza agevolabile di almeno 2 gigawatt, devono entrare in esercizio entro 18 mesi dalla data di presentazione della richiesta e comunque non oltre il 30 giugno 2026.

munità energetiche rinnovabili potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro



**GILBERTO
PICHETTO
FRATIN**

È il ministro
dell'Ambiente
e della Sicurezza
Energetica

energetico nazionale. Grazie alle comunità energetiche, infatti, ciascun cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti Fer».

Il ministro ha quindi parlato «di modello apripista per altre esperienze nel Continente», mentre la sua vice, Vannia Gava, ha evidenziato il triplice obiettivo centrato attraverso il Dl: «Con il provvedimento, tuteliamo l'ambiente, rafforziamo la nostra indipendenza energetica e conteniamo i costi per imprese e famiglie grazie a tariffe incentivanti».

Soddisfatti anche gli operatori: «Accogliamo molto positivamente la notizia dello sblocco della trattativa con Bruxelles e il via libera al decreto», è il commento di Sarah Jane Jucker, managing partner di Epq che è partner tecnico in diversi progetti di Cer e autoconsumo diffuso in giro per il territorio.

Il contributo a valere sul Pnrr
Nel dettaglio, il decreto contiene

La tariffa incentivante

Quanto alla tariffa incentivante, il periodo di diritto decorre dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto ed è pari a 20 anni. La tariffa sarà costituita da una parte fissa (in funzione della taglia dell'impianto), - che va 60 euro per megawattora per gli impianti di potenza fino a 600 kilowatt agli 80 euro per MWh per quelli sotto i 200 kW - e una quota variabile (fino a un massimo di 40 euro per MWh) in funzione del prezzo di mercato dell'energia. È inoltre prevista una maggiorazione tariffaria per gli impianti ubicati nelle Regioni del Centro e del Nord Italia: 4 euro per megawattora in più per quelle del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Abruzzo) e 10 euro per MWh in più per quelle del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto)

Per la copertura della tariffa incentivante serviranno, come detto, 3,5 miliardi di euro di oneri (che saranno finanziati con la bolletta): a questo numero si arriva considerando una spesa annua di 175 milioni di euro, calcolata tenendo conto della potenza massima (5 GW) finanziabile con questo tipo di sostegni e dei prezzi attuali di mercato, e moltiplicando l'esborso per l'intera durata della misura.

Per accedere ai fondi, la domanda va presentata entro 90 giorni successivi alla data di entrata in esercizio degli impianti esclusivamente tramite il sito del Gse (il Gestore dei servizi energetici) che è il regista della misura: www.gse.it.

Contratti di sviluppo, dal 4 dicembre nuova procedura a doppio binario

Imprese e made in Italy

Format differenziato tra progetti industriali e ambientali e quelli turistici

Gli investimenti non possono riguardare lo smaltimento dei rifiuti

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

I contratti di sviluppo riaprono dal 4 dicembre con un format differenziato tra progetti industriali e ambientali da una parte e turismo dall'altra.

Questo è stabilito dal decreto 15 novembre che dà attuazione a quanto previsto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy con il decreto 19 aprile 2023.

Dopo aver sancito la fine della

vecchia operatività il 22 novembre, il nuovo decreto prevede che dalle 12 del 4 dicembre è disposta la riapertura dei termini di presentazione delle domande di agevolazione a valere sullo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo, attraverso due sportelli agevolativi: il primo è rivolto ai programmi di sviluppo industriale e ai programmi di sviluppo per la tutela ambientale, il secondo è dedicato ai programmi di sviluppo di attività turistiche.

I contratti di sviluppo sono stati modificati con più decreti (si veda «Il Sole 24 ore» del 6 novembre). In materia ambientale le novità sono diverse.

Contratti per la tutela ambientale

Le agevolazioni possono essere concesse a fronte di progetti volti alla tutela dell'ambiente, alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza nell'utilizzo delle risorse e al sostegno alla transizione verso un'economia circolare. I progetti devono soddisfare almeno una delle seguenti

condizioni, cioè comportare un aumento della protezione ambientale delle attività del beneficiario:

- ❶ al di là delle norme dell'Unione in vigore;
- ❷ in assenza di norme dell'Unione;
- ❸ in senso letterale.

I progetti di investimento relativi alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, dell'idrogeno rinnovabile e della cogenerazione ad alto rendimento possono prevedere investimenti destinati allo stoccaggio dell'elettricità solo nella misura in cui sono relativi a progetti combinati di fonti rinnovabili e di stoccaggio in cui entrambi gli elementi sono componenti di un unico investimento o in cui lo stoccaggio è collegato a un impianto di produzione di energia rinnovabile già esistente.

I progetti volti all'efficienza nell'utilizzo delle risorse e al sostegno alla transizione verso un'economia circolare non devono riguardare lo smaltimento dei rifiuti e le operazioni di recupero dei rifiuti per la produzione di energia; non devono

incentivare la produzione di rifiuti o l'aumento dell'uso di risorse mentre devono riguardare implementazioni di tecnologie che non costituiscono una pratica commerciale consolidata già redditizia.

L'iter procedurale

I progetti devono essere avviati dopo la presentazione della domanda di agevolazione. Ogni progetto deve essere funzionale al conseguimento degli obiettivi del programma di sviluppo e deve essere realizzato nell'ambito di unità produttive in Italia.

Per l'avvio del progetto, il decreto intende la data di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento o la data del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare attrezzature, o di ogni altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima. L'acquisto di terreno e i lavori preparatori, quali la richiesta di permessi o gli studi di fattibilità, non sono considerati avvio dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA